

gnamento della musica fra le materie che si debbono studiare nelle scuole normali, e soprattutto la musica istrumentale? L'onorevole ministro che, fra tanti altri pregi, ha anche quello di essere uno dei più colti dilettanti di musica, io mi auguro che vorrà far buon viso a questa mia ultima e modesta proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Verzillo.

Verzillo. Bisogna confessare che da ieri, mentre si dice di non volere, per ora, fare a discussione intorno allo insegnamento religioso anche nelle scuole normali, tale discussione si fa, allontanandoci dalla vera discussione che questa legge permette e richiede.

Ha poc'anzi notato l'onorevole Martini che parte della legge che nel 1893 fu presentata da lui, approvata dal Senato e approvata anche dalla Commissione parlamentare, non trova posto in questa legge. Basta leggere l'articolo 1° del progetto Martini e il 2° articolo di questa legge, per convincersi subito che le due leggi differenziano sostanzialmente. L'onorevole Martini si proponeva altra finalità di distribuire equamente le scuole normali femminili alle varie Province. La eccezione era fatta per la provincia di Roma, che avrebbe conservato tre scuole normali, e per Napoli, Firenze e Milano che ne avrebbero conservato due, assegnandone una per ogni altra Provincia. Tale progetto faceva molti interessi locali: e fu per questo, forse, che quella legge non ebbe fortuna. L'onorevole ministro Gianturco ha saltato il fosso, lasciando le cose, come oggi si trovano.

E mi fermo all'articolo 1° di questa legge, quale include uno dei problemi scolastici più gravi, più delicati e più dibattuti, cioè quello della nomina del direttore nelle scuole normali. La scuola normale completa, con la scuola complementare annessa, è un vasto organismo, il cui ingranaggio è piuttosto indicato. In tale organismo è sempre il direttore che informa ed anima tutti gl'insegnanti, che imprime a ciascuno il marchio delle sue speciali vedute e tendenze le quali naturalmente saranno diverse, secondo che il rettore sarà cultore di lettere o di matematica.

Affidare qualsiasi insegnamento a questo rettore è, secondo me, voler creare una certa perturbazione nell'istituto.

L'onorevole relatore s'è dato conto nella sua dotta relazione della gravità del problema, e ha creduto risolverlo, accettando le idee del ministro, solo perchè con l'insegnamento riesce più agevole al direttore la conoscenza degli alunni.

Ma tale conoscenza non rappresenta la completa missione del direttore. Già, dato lo insegnamento, non si ottiene, a mezzo di esso, la conoscenza degli alunni, non potendosi ammettere che insegni il direttore, quale che sia la sua materia, alle tre classi della scuola complementare, che sono gli attuali tre corsi preparatori ai tre corsi normali.

Perfino l'articolo 25 del regolamento del 1889 ci dice chiaro che lo insegnamento non si concilia con le delicate attribuzioni del direttore.

« Il direttore ha l'obbligo di notare le assenze (di ciò ha solo tenuto conto la relazione) degl'insegnanti, di avvertirli e consigliarli amorevolmente, affinchè l'opera loro riesca efficace e concorra alla buona educazione degli alunni e delle alunne. »

Non è forse lavoro bastante provvedere a destra ed a sinistra, assistere, incoraggiare, consigliare, rispondere alle mille e una domanda che alla fine della giornata consolano le sue orecchie?

Per lo insegnante bastano quattordici, sedici ed anche dieci ore di lavoro alla settimana: e per il direttore è cosa naturale che debba lavorare dalla mattina alla sera, e che, oltre questo, abbia anche lo insegnamento?

Figuriamoci questo direttore che deve, in determinate ore, convergere tutte le forze della sua mente al suo speciale insegnamento, e subito dopo forzare la sua intelligenza per dare consigli a insegnanti di materie diverse se non opposte.

Nella legge dell'onorevole Martini si notava un avviamento alla giusta soluzione di questo problema. Con l'articolo 7 di quella legge si stabiliva che in 15 scuole normali il direttore o la direttrice si esentasse dallo insegnamento. Ed il numero esiguo io me lo spiego per le difficoltà che nella pratica dava la ricerca di buoni direttori.

Insomma io non vorrei che il risparmio d'un insegnante facesse perdurare la sperequazione tra il preside del Liceo o Ginnasio e il direttore di scuole normali.

L'onorevole relatore ha però rilevato che sarebbe desiderabile che la direzione delle